Giovedì 6 Dicembre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 290

ABBONAMENTO.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . . 23
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Consiglio Comunale — L'approvazione del nuovo Regolamento per le Scuole.

(Sessione straordinaria — Seduta del 5 dicembre).

Alle 14, e tre quarti circa il *Sindaco* Presidente apre la seduta.

Il Segretario, legge il verbale della seduta precedente. L'aula è semivuota.

All'appello rispondono 24 consiglieri. Il *Sindaco* scusa le assenze di *Pagani, Dellenburg, Morpurgo, Pecile.*

Le ratifiche.

Si passa subito all'ordine del giorno.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, esercizio 1900, deliberati dalla Giunta Municipale:

a) di lire 678.07 ad aumento del fondo di cui la cat. 24 art. 2 *b* per fornitura oggetti di casermaggio alle Guardie di città — deliberazione 29 ottobre 1900 n. 9171;

Sandri P. — Domanda se e quale ingerenza abbia la Giunta su queste spese.

Capellani (assessore). — Spiega come *tale servizio* dipenda esclusivamente dal Ministero.

Il provvedimento è ratificato.

b) di lire 119.65 ad aumento del fondo di cui la cat. 24 art. 2 *b per fornitura di cartocci e paglericci alle Guardie di città* — deliberazione 19 novembre 1900 n. 10168;

Ratificato.

c) di lire 124 ad aumento della cat. 58 per onoranze *funebri rese al benemeriti del Comune* — deliberazione 19 novembre 1900 n. 10407;

d) di lire 7.63 ad aumento della cat. 5 per assicurazione fabbricati contro i danni dell'incendio — deliberazione 19 novembre 1900 n. 10408;

e) di lire 153.06 ad aumento della cat. 24 art. 2 *b* per manutenzione locali e mobili per la Guardie di città — deliberazione 26 novembre 1900 n. 10588;

f) di lire 198.26 ad aumento della cat. 50 per *lavori di riparazione e fornitura attrezzi* per lavanderia del lazzaretto — deliberazione 20 novembre 1900 n. 10599.

Sandri P. — Prende occasione da quest'ultimo argomento per invocare che si provveda d'urgenza ad una riforma e riordinamento nel Lazzaretto. Accenna ad inconvenienti nei servizi.

Valci (assessore). — Dà spiegazioni, però concludendo che si terrà conto e si studierà.

Riferisce intanto il parere dell'ufficio medico.

Sandri, P. — Insiste; per incidente rileva l'incompatibilità delle funzioni di medico dell'Istituto Uccellis nel dottor Marzuttini, *(perchè, poi?)*

Nella discussione sulle riforme pel Lazzaretto interviene anche *Franzolini* rilevando altre riforme occorrenti.

Sindaco. Osserva che di questo si potrà parlare in *opportuna sede di* Bilancio.

E con questo le ratifiche di cui al num. 1 sono approvate.

Il Regolamento per le Scuole.

La discussione generale.

Si passa al num.

2. Scuole elementari. Riforma del Regolamento.

Sindaco. Apre la discussione generale.

Franceschinis. Rileva l'importanza e gravità, della deliberazione cui è oggi chiamato il Consiglio.

Accenna al voto dei maestri, augurante la pronta deliberazione del Consiglio. *Ma il movente di questo voto,* dice, è economico. I maestri però sentono offeso un loro diritto, non essendosi loro nemmeno mostrato lo schema di Regolamento.

Entrando nel merito, fa il rilievo — già trattato nel *Friuli* odierno — concernente la Direzione generale e i dirigenti.

Si riserva altre osservazioni sugli articoli.

Schiavi (assess.) Domanda quali siano gli articoli del nuovo Regolamento che, contrariamente alle leggi del Regno, mutano le condizioni fondamentali della pubblica istruzione in Udine.

(*Franceschinis* — Ma io non posso averli qui, sotto mano...).

Contesta il *diritto* — nel senso della parola — dei maestri ad esser chiamati all'esame delle proposte di Rego*lamento*.

Come convenienza poi, dichiara che su certe quistioni fu chiesto il parere dei maestri.

Si dichiara *contrario* alla tesi del sottoporre siffatte proposte all'esame di assemblee interessate; perchè in esse prevalgono criterii troppo personali.

Quanto alle obiezioni per l'istituzione della Direzione generale in confronto alle dirigenze locali, osserva che già se ne discusse all'epoca della prima istituzione direttiva, forse trent'anni fa.

Rifà un po' di storia, spiegando i precedenti e i criterii generali. Rileva come si apprezzassero i risultati del periodo in cui ci fu il Direttore; e come dopo l'abolizione, se ne sentisse la mancanza e s'imponesse il bisogno di tornare al più presto all'antico.

Si addentra a spiegare le funzioni dei direttori locali o dirigenti e quelle del Direttore generale.

Franceschinis — Si riserva di tornare *sull'argomento quando si dovrà* venire alle nomine dei direttori locali.

Insiste nel vedere nel nuovo Regolamento disposizioni sovvertitrici; per esempio, vi trova la tendenza a scacciare a poco a poco dalle Scuole maschili le maestre, le quali anzi ne sono preziosi elementi.

Ripete poi che fu insufficiente il tempo lasciato allo studio di così grave argomento.

Non domanda la sospensiva, unicamente pel riguardo alle condizioni economiche dei *maestri che attendono* i miglioramenti promessi.

Il *Sindaco* dichiara chiusa la discussione generale e il passaggio alla

Discussione degli articoli.

Approvati in silenzio passano, per semplice lettura, i primi sette articoli.

Sull'ottavo, che tratta dell'assegnazione delle diverse classi maschili, a maestri o a maestre, parla

Sandri P. — Approva il criterio di sostituire in certe classi, data la fatica improba, un maestro ad una maestra.

Solamente, non vuole che tale diritto di assegnazione sia riservato all'assessore; accenna agli eventuali inconvenienti, favoritismi, ecc.

Franceschinis è di parere contrario. Egli preferisce nella terza classe le maestre; poi non ammette che si precluda o si restringa a queste la carriera.

Schiavi (Assess.). — Fra i due litiganti il terzo gode, vale a dire, fra Sandri e Franceschinis si assido pacifico lui.

Rileva come in certe classi terze non basti il valore della docente, ma occorrano certe attitudini ed energie, morali e *fisiche, che non sempre si possono* trovare in una maestra.

Trova poi fantastiche le paure del cons. *Sandri*, di eventuali protezionismi.

Come si può tradurre in regolamenti queste diffidenze e questi sospetti? Convien confidare nell'onestà dei pubblici amministratori.

Osserva che la carriera delle maestre non ha nulla da soffrire nè da temere per questa restrizione (la facoltà di mettere un maestro anzichè una maestra nelle classi inferiori maschili); in *fin dei conti, non sono riservate* alle sole maestre le classi femminili?

Legge poi documenti (lettere, voti collettivi ecc.) in cui le maestre stesse *esprimono e dimostrano* l'opportunità che nelle classi maschili si metta un maestro, specialmente nei riguardi di certe vigilanze e correzioni d'indole morale, cui la *naturale riservatezza* femminile male si presta ed anzi ripugna; senza dire poi delle vere fatiche, superiori alle forze della donna, che certe classi maschili esigono.

Si discute ancora un poco, poi *Franceschinis* ritira le sue obiezioni, soddisfatto, e l'art. 8 è approvato.

Uno scoglio è superato.

Sull'art. 11 (durata dell'anno scolastico e delle lezioni giornaliere) parla

Franceschinis invocando modificazione benevole, ma

Schiavi osserva che qui si tratta di disposizioni imposte dal Regolamento generale governativo.

*

Frattanto i posti riservati al pubblico si vanno affollando e si affaccia fra le barbe grigie e le teste calve la nota gaia e gentile di qualche femminino *profilo: è il mondo magistrale,* nelle sue rappresentanze più autorevoli o più... graziose.

L'art. 11 è approvato.

Si passa al *Titolo III* (trattamento del personale).

Franceschinis nell'art. 12 trova gravissima la disposizione (anche nel *Friuli* fu rilevato) per cui, *non si calcolano utili per l'aumento* quegli anni nei quali l'insegnante abbia subito qualche misura disciplinare *anche delle meno gravi. Punizione severa* — dice — si risorbi alle mancanze gravi; ma alle lievi, indulgenza.

Così pure per il massimo di 60 giorni di assenza anche giustificata.

Comencini. Si associa e propone un emendamento, per il quale si mantiene il dispositivo, ma solo *per le mancanze gravi.*

Sandri P. — Un freno alle assenze ci vuole; ma 60 giorni per un anno gli pare un massimo troppo ingiusto. Preferisce un criterio che abbracci tutto il sessennio.

Rileva poi come nella tabella degli assegni i maestri di canto risultino meglio trattati che i maestri di classe. *Ciò non è equo.*

Non ammette poi quelle aggiunte di «classi in più» pei dirigenti, e di «aule in più» pei bidelli; ciò va a danno del buon servizio. Passati certi limiti è luogo creare un nuovo dirigente, un nuovo bidello.

Schiavi (Assess.) — Accetta l'emendamento Sandri, riguardo alle assenze; definirebbe in 120 giorni durante il sessennio il limite massimo, per non perdere il diritto all'aumento. In questo modifica il proposto dell'art. 12.

Quanto al rimarco per le misure disciplinari, spiega che queste non rappresentano già semplici richiami, ma vere punizioni, per cause sempre gravi.

Consente però che si ometta la frase «anche delle meno gravi».

Comencini — Propone che si citi l'articolo del Regolamento generale cui si riferisce questo dispositivo.

Schiavi — Il 178.....

Così si accetta dalla Giunta anche questo emendamento.

Franceschinis — Insiste ancora contro il disposto riferentesi alle assenze *anche giustificate*; 120 assenze in un sessennio, 20 all'anno, in caso di malattie o simili, gli pare limite eccessivamente severo.

Billia — Rileva che il Comune di Udine è liberalissimo coi maestri; stabilisce uno stipendio iniziale superiore al limite legale *(che sforzo!)*, più l'aumento dei sessenni. Egli non si intenerisce affatto, dunque, per le severe condizioni alla concessione di queste liberalità. Prosegue su questo tono, mediocremente simpatico, suscitando mormorii che non sono precisamente di entusiasmo.

Sandri P. — Gli risponde, pur riconoscendo le liberalità del Comune, confutando.

Franceschinis — Ripicchia, riducendo ai minimi termini anche queste liberalità.

Sandri Federico — Non persuaso, anche lui, di questo articolo, propone emendamenti che ritiene conciliativi, *nel senso di lasciare al prudente* arbitrio della Giunta e del Consiglio il tener calcolo o no delle condizioni accennate.

Il Sindaco esorta i consiglieri a non abusare del diritto di parola.

E parla *Schiavi*, (Assess.) rispondendo agli oratori. Dimostra eccessivi i *ma* e i *se*, inspirati dalla diffidenza.

Bisogna pure — dice — che l'autorità scolastica abbia la forza necessaria. Dettare una legge con spirito di diffidenza *a priori* verso chi deve farla osservare, non è giusto nè bello.

Abilissimamente, con tatto squisito, confuta gli avversari, esortando a votare l'articolo coll'emendamento dei *120 giorni di assenza nel sessennio*, e colla soppressione dell'inciso *mancanze anche meno gravi*, sostituendo il richiamo dell'art. 178 del Regolamento generale per le misure disciplinari, in relazione alla perdita del diritto per l'aumento sessennale.

Dimostra inutile l'emendamento del cons. Sandri Pietro circa «le in più» di classi e di aule, rispettivamente, pei Dirigenti e pei bidelli; perchè non si supererà mai il numero di 10 classi maschili e 10 femminili.

Comencini fa obiezioni per ulteriore chiarezza di forma.

Il Sindaco propone che si sospenda il voto su questo articolo, mentre si *compila* una dizione che contenti tutti.

Sandri Fed. Presenta un suo emendamento.

*

Intanto si passa all'art. 13, che considera, in relazione agli stipendi, il Direttore generale ed il Segretario come impiegati, aggiungendo ora a questi anche i maestri di ginnastica.

Bosetti — Fa un'obiezione: nel caso che il docente di ginnastica abbia anche la patente normale, si può trattario ancora come un impiegato?

Schiavi (assessore) rimane un po' dubitoso, poi dice: questo sarà oggetto di discussione segreta, caso per caso.

Si vota e si approva l'art. 13.

L'art. 14 tratta dei direttori locali.

Sandri P. — Ne vuole la nomina annuale, senza la conseguenza del diritto triennale e quinquennale; per un anno sempre.

Franceschinis e *Sandri F.* fanno rilievi ed obiezioni.

Schiavi — Ribatte le obiezioni, sostiene l'articolo come è proposto.

Continua la discussione, calorosa, insistente.

Si trova una via conciliativa, e l'articolo 14 si approva.

L'art. 15 tratta delle sottomaestre e dei sottomaestri.

Passa abbastanza liscio; così pure gli art. 16-17, che trattano dei tirocinanti, l'art. 18 che tratta del collocamento a riposo.

L'art. 20, con oltre una dozzina di alinea, si occupa delle funzioni del Direttore e del Segretario.

Franceschinis domanda: che al direttore sia interdetto ogni insegnamento non solo pubblico, ma anche *privato*, nell'ambiente, s'intende, delle scuole elementari.

Sandri vorrebbe definito un minimo obbligatorio per le visite del direttore alle scuole.

Schiavi osserva che nell'uno e nell'altro caso è quistione di convenienza e di coscienza; cose che si devono sentire da chi ha la responsabilità.

Tuttavia, consente ad un temperamento, e l'articolo è votato.

Si passa all'art. 22, che dice i doveri dei direttori locali.

Franceschinis sempre insoddisfatto di questa istituzione dei «dirigenti» — egli vorrebbe il vero e proprio «direttore didattico» — invoca che almeno si circondino delle opportune cautele i poteri, troppo discrezionali, dei dirigenti, di fronte ai colleghi docenti.

Segue un altro lungo dibattito; finalmente anche l'art. 22, con qualche emendamento, resta approvato.

*

Si passa al Titolo VI; «Concorsi e nomine».

L'art. 24 stabilisce i concorsi per titoli e per esame.

Franceschinis domanda che si dica almeno «per titoli *o* per esame».

Sandri P. — Ci tiene moltissimo a quell'*e*; ai titoli crede pochissimo.

Franzolini cita l'esempio delle docenze universitarie, che si ottengono per titoli.

Sandri P. Rileva che non c'è analogia fra questi titoli e quelli di cui si parla qui.

Del resto, dicendo titoli *ed* esami, si provvede equamente e completamente.

Schiavi. Difende naturalmente l'articolo com'è proposto

Si deve accertarsi — dice — che esistano *le cognizioni e le attitudini*; dunque: *titoli ed esami.*

La disputa continua parecchio.

Franceschinis e *Franzolini* insistono e fanno proposta formale che si dica: «per titoli, o per titoli *ed* esame».

Ma il Consiglio la respinge, approvando l'articolo com'è proposto.

L'art. 25 passa abbastanza bene.

*

Qui il *Sindaco* rileva che siamo appena ad un terzo del cammino, e che sono già le 18 e mezza.

Indice la tornata per le 20 e mezza, e ci manda a cena.

*

I consiglieri presenti alla seduta erano:

Antonini, Beltrame, Borgagna, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Disnan, Franzolini, Franceschinis, Giacomelli, Marcovich, Mason, Minisini, Muzzati, d'Odorico, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Salvadori, Sandri Pietro, Sandri F. L., Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

(Tornata serale).

La seduta è aperta alle 20 e tre quarti — All'appello risultano presenti 22.

Il cons. Mander si fa vivo... per darsi per morto.

Il *Sindaco* comunica la seguente curiosa lettera:

« Ho l'onore di rassegnare alla S. V. la mia rinuncia alla carica di Consigliere, essendo che tale ufficio non è fatto per i fatti miei.
Firmato: *Mander* ».

Ilarità generale — Il Consiglio prende atto.

Un'interrogazione.

Il Sindaco comunica pure la interrogazione del cons. *Pignat* a proposito della cura degli ammalati poveri a domicilio.

E si ripiglia la

Discussione sul Regolamento

all'art. 26, che tratta dei concorsi all'insegnamento nelle Scuole rurali.

È approvato. Così pure l'art. 27 (concorsi alle Scuole urbane) l'art. 28 (Commissioni per gli esami di concorso).

L'art. 29 (titoli per maestro o maestra supplenti), provoca osservazioni del cons. *Franceschinis* che invoca più benevole disposizioni pei limiti di età e per le classificazioni.

Schiavi — Ma bisogna pensare a mantenere giovani i quadri. Del resto gli esami sono oramai condizioni essenziali in tutte le carriere.

Ora, il termine di 25 anni e la media di 7 decimi nell'esame non possono dirsi pretese eccessive.

L'art. 29 è approvato.

L'art. 30 (divieto di altri uffici giudicati incompatibili) suscita le insistenze di

Sandri Pietro, per più rigorose disposizioni, e ne fa lunga disputa con *Schiavi*. Fa allusioni e si offre di citare subito nomi e fatti; al che il *Sindaco* si oppone, non essendo cose da pubblica discussione.

E il Consiglio approva gli art. 30 e 31, tali quali.

L'art. 32 (quello che tratta delle assenze e delle vacanze autunnali... gentilmente concesse), è battagliato da

Franceschinis, che ne rileva — come già fu fatto nel *Friuli* — le contraddizioni colla legge e le ingiuste pretese.

Schiavi — Conviene lealmente che la forma dell'articolo è... non felice, per non dire infelice; propone un emendamento che è subito accolto con soddisfazione.

Sandri P. decisamente è in vena di farla da Pubblico Ministero. Rileva centomila pericoli, che i maestri facciano sotterfugi, certificati falsi, ecc.

Franceschinis protesta in difesa dei maestri e contro cotesto sistema di sospetti.

Noi non possiamo, non dobbiamo dimenticare che si tratta di rispettabili ed oneste persone.

Sandri P. — Replica per fatto personale. Vi sono, dice, alcuni insegnanti che abusano e sfuggono agli obblighi loro.....

Franceschinis — Li denunci, e siano puniti, ma non si coinvolgano nel sospetto tutti gli altri!

Altre obiezioni vengono da *Franzolini.*

Schiavi — Richiama tutti a considerare qual è la figura del maestro; egli è un avente cura d'anime; la sua presenza nella sua sede è benefica, doverosa, necessaria. Con vivo eloquio descrive la vita, faticosa e modesta, sì, ma *non priva di soddisfazioni*, del docente elementare, del maestro o della maestra rurale.

Franzolini — Combatte l'obbligo di residenza. Il maestro, dice, è fatto per la scuola, e per il *relativo* orario, e basta.

La battaglia attorno all'art. 32 ferve vigorosa; parlano ancora *Franzolini, Franceschinis, Schiavi, Sandri F.*, ecc.

Schiavi accenna che votandosi l'odierna proposta, il Comune dovrà decidersi a fare in ogni frazione la casa per il maestro *(approvazioni).*

Si finisce coll'approvare l'articolo com'era proposto.

L'art. 33 (divieto ai maestri di dare udienza ai genitori o uscita agli alunni durante l'orario!!!) articolo inutile, provoca discussione inutile — roba da

istruzioni interne! — per mezz'ora. E si finisce poi coll'approvarlo.

L'art. 34 — Obbligo d'incarichi straordinarii eventuali pei maestri.

Franceschinis — Vorrebbe specificati quali incarichi, e quali le rimunerazioni.

Si conclude col votare l'articolo, al-quanto modificato.

Gli art. 35 (assenze accordate), 36 e 37 (id. giustificate), 37 (necessità materne per le maestre) sono approvati con poche osservazioni. Solo

Sandri P. fiscaleggia anche contro le maestre gestanti, partorienti, ecc., ed ottiene che si rendano più rigorose le disposizioni per le *loro* analoghe assenze.

L'art. 38 (malattie, aspettative) e il 39 (dispense dal servizio), sono approvate senza che alcuno fiati.

L'art. 40 (cure burocratiche-disciplinari dei maestri), con poche osservazioni.

L'art. 41 (educazione fisica) passa non molestato.

L'art. 42 (insegnamento del canto) richiama a *Franceschinis* l'opportunità assai maggiore che s'istituisca un insegnante speciale per la calligrafia.

Ma l'art 42 è approvato.

Si approvano pure i successivi: 43, 44, 45 (vecchio regolamento).

Il famoso articolo 12 — Un appello nominale.

E si ritorna all'art. 12 rimasto *(V. sopra)* in sospeso.

[illegible] emendamento che specifica quali sono le misure disciplinari che possono far perdere l'anno nei rapporti del sessennio, all'insegnante. Cita gli articoli di legge relativi ai determinati casi.

Qui la discussione si accende e si dilunga.

Sandri P., insiste nel suo emendamento, esigendo l'appello nominale.

L'ordine del giorno è il seguente:

"Sarà ritardato l'aumento all'insegnante che nel corso del sessennio abbia subito la misura disciplinare di secondo grado.

Potrà pure ritardarsi di un anno l'aumento per l'insegnante che sia *rimasto assente* dalla scuola per cause anche giustificate, per un periodo complessivo, durante il sessennio, di 120 giorni".

Al voti rispondono *sì* 11 consiglieri, 17 *no*. Respinto.

La proposta della Giunta è approvata.

*

Risposero *sì*:

Bosetti, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, D'Odorico, Perissini, Pignat, Salvadori, Sandri Fed. Luigi.

Risposero *no*:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Capellani, Giacomelli, Marcovich, Mason, Muzzati, Pico, Pramporo, Rubini, Sandri P., Schiavi, Spezzotti, Trento, Vatri.

A tutto vapore...

Si passa al *Titolo* VII (disposizioni per gli alunni).

A passo di carica sfilano tutti gli articoli (dal 46 al 53).

Il Titolo VIII (esami) se la cava, coi suoi articoli 54-58) senza infamia e senza lode.

Così pure il Titolo IX (Premi) — compreso nell'art. 59.

Il Titolo X (Scuole femminili e rurali) — art. 60-65 — urta in qualche obbiezione; ma come Dio vuole, fila sotto il ponte del *placet*.

Intanto l'aula, già affollata, si va vuotando — Sono le 23 suonate!

Gli art. 66, 67, 68, 69 (Scuole serali e festive), e il Titolo XIII (articoli 70-74 — serventi) *sono* approvati fra la silenziosa dormiveglia; così pure il Titolo XIV (articoli 75-76 — Somministrazioni del Comune per le Scuole) — e (Titolo XV, articoli 77) le «Disposizioni transitorie».

Sandri P., non più Pubblico Ministero, ma patrono difensore, domanda che gli stipendi e aumenti nuovi decorrano dal 1° gennaio 1901, anche se il Consiglio scolastico ritardasse l'approvazione del nuovo Regolamento.

E finalmente — alle 23 e mezza — il Regolamento è approvato.

Oggi si continua.

Il Sindaco indice la seduta per domani, giovedì, alle 14.

Boselli. Prega si stabilisca per le 8 pom.

Sindaco mette ai voti.

Resta stabilito per le 8 pom.

Ci saranno da discutere: le proposte per il Legato Tullio; quistione grossa, probabilmente — l'interpellanza *Pecile-Comencini-Franzolini* sulla denominazione delle vie — l'interrogazione *Pignat* sulla «cura dei malati poveri a domicilio»; questioni fervide, anch'esse — poi ci saranno le numerosissime nomine e surrogazioni — indi la seduta segreta...

Del lavoro ce n'è!

*

Alla seduta serale erano presenti:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Marcovich, Mason, Minisini, Muzzati, d'Odorico, Perissini, Pico, Pignat, di Pramporo, Rubini, Salvadori, Sandri F. L., Sandri Pietro, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *6 dicembre 1412* — Entrarono a Udine 200 cavalli ungheri ricevuti con gioia (?) e fu piantato lo standardo imperiale sopra il Castello: Tristano di Savorgnano che desiderava Udine passasse ai Veneziani (e ciò avvenne 8 anni dopo), lasciò Udine coi suoi.

Un deputato al giorno. — L'on. *Papadopoli* è quasi sulla sessantina, essendo nato a Venezia da nobile e antica famiglia nel 1843.

È conte ed è dottore in legge. Quando il Veneto *era soggetto al dominio austriaco, egli*, col fratello Nicolò, cospirò per l'unità e la libertà italiana. A rischio della vita portò a Torino i piani e i disegni delle fortificazioni austriache. Allo scoppiare della guerra, nel 1866, venne col fratello espulso da Venezia, dove rientrò acclamato dopo la liberazione dal dominio austriaco.

Venne eletto a varie cariche pubbliche, ma egli volle intraprendere la carriera diplomatica, e fu a Copenaghen e a Londra addetto di Legazione. Quando Minghetti salì al potere lo volle suo segretario particolare.

È deputato dalla 14.a legislatura, rappresentando i collegi di Adria e di Venezia. Le sue ricchezze e le sue cognizioni agricole gli hanno permesso di fare nelle vaste sue tenute del Polesine bonifiche mirabili.

Fu contrario sempre al Ministero Crispi; appoggiò invece l'on. Rudinì ed anche l'on. Pelloux. Siede a destra.

Una nota particolare: da intelligente enologo non beve che vino puro.

Un pensiero al giorno. — È di Goethe. "L'ideale è in noi, non fuori di noi. L'ideale è il momento attuale, per chi lavora con tutta coscienza, secondo le proprie abitudini. Lavorate e producete — sia pure, la più misera ed infinitesimale porzione di prodotto — producete. Ogni genere di lavoro dal più intellettuale al manuale, è sacro e dà pace allo spirito".

PROVINCIA

Codroipo, 4 dicembre.

Audace borseggio.

Oggi, giorno di fiera, certo Dozzi Giacomo, d'anni 66, di San Martino di Valvasone, rimase vittima di un audace borseggio. Mentre tutt'orecchi stava ascoltando le fanfaronate di uno dei tanti ciarlatani che pullulano in questi dì, venne destramente alleggerito del portafogli contenente 105, *lire che* teneva in tasca, mediante il solito taglio della giacca. Al *disgraziato*, che la suddetta somma rappresentava il prodotto della vendita di un'armenta, non rimase che la magra soddisfazione di denunziare il furto alle competenti autorità. Sarebbe bene che queste esercitassero un po' di maggior sorveglianza in giorno di fiera, specialmente ora che tanti *ingabbiati*, grazie alla recente amnistia, tornarono *uccelli di bosco*. *C.*

Pontebba, 4 dicembre.

Sequestro e borseggio.

Il sottobrigadiere di finanza Vetturelli e la guardia Pratesi, della brigata di Resia, l'altro dì sorpresero quattro contrabbandieri che tentavano di introdurre nello Stato quattro cariche di tabacco.

I contrabbandieri fuggirono ma *inseguiti* dagli agenti abbandonarono il carico *consistenti* in circa 80 chilogrammi di tabacco, che fu sequestrato.

*

Un operaio di Spilimbergo, reduce dai lavori in Austria, denunciò a questo ufficio di P. S. d'esser stato derubato, mediante taglio dei calzoni, del portamonete contenente 400 marchi, frutto dei suoi lavori.

Cividale, 5 ottobre.

Teatro.

La Compagnia di operette condotta da Raffaele Cianchi e diretta da Gaetano Tani, che agisce sulle scene del nostro Sociale, furoreggia.

Sabato e domenica passati si dovette sospendere la vendita dei biglietti, e molti vennero anche restituiti, fatto che non si riscontrò mai.

Ieri sera il teatro era pure al completo. Si rappresentò l'operetta mitologica in 4 atti: *Orfeo all'inferno*, del maestro Offembach.

Tutti gli artisti si fecero onore.

Primeggiò la *signorina* T. Tani, il folletto della compagnia.

Il vestiario di questa operetta è splendido, ed il scenario, lavoro del sig. Raffaele Cianchi, è originalmente ben riuscito e di grande effetto.

Domani recita. Sabato e domenica prossimi: *Una notte in prigione* del maestro Strauss. E poi... malinconia.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Omicidio.

Giunge da Vedilé (Sequals) la notizia dell'uccisione di certo Bonin.

Da *quanto* si dice, pare che la *morte* sia stata causata da un colpo di roncola infertogli da un suo cognato.

Finora mancano i particolari.

Il callista sig. Francesco Cogolo si troverà in Spilimbergo sabato 8 e domenica 9 corrente alla Trattoria del «Poligono». Si avvertono quindi i sofferenti, *che si terrà a loro* disposizione in tutte le ore di detti giorni.

UDINE

UNA PUBBLICA COMMEMORAZIONE di G. Marinelli.

L'Accademia udinese terrà una pubblica adunanza domani sera venerdì 7 corr. alle ore 8 e mezza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Giovanni Marinelli geografo. Lettura del socio ord. cav. I. Musoni.
3. Nomina di un socio ordinario e di corrispondente.

Il nome del commemorato e quello del dotto e ben degno commemorante attrarrà certo nella sala del palazzo Bartolini uno scelto ed affollato uditorio.

Elezioni commerciali o politiche?

Si fa stampare sul *Giornale di Udine* che le elezioni commerciali di domenica sono state, nientemeno... un trionfo della monarchia, ed una sconfitta della repubblica!

La scoperta è allegra. Non resta che ringraziare gli dei e le benemerite oche capitoline che ci hanno salvati da così immane quanto ignorato pericolo.

*

Non sappiamo però quanto possano essere soddisfatti l'*Associazione dei Commercianti*, e la sua *Commissione* compilatrice della lista complessivamente vittoriosa, e la stessa Camera di Commercio, di vedersi così, *à surprise*, infiltrata nelle proprie faccende la politica, e applicata una caratteristica partigianesca.

Noi non crediamo affatto che alcuno dei citati enti abbia inteso di dare — neanche lontanamente — tale carattere alle elezioni di domenica.

Noi crediamo che se a qualche gruppo politico è piaciuto di arrabattarsi per la lista dell'*Associazione*, ciò sia avvenuto per spontaneo impulso, e non certo per invito di chicchessia.

Noi crediamo che la *compilazione* di quella lista — i cui nomi andavano, per esempio, dal *conservatore* Morpurgo al democraticissimo Bert — non *fosse* stata inspirata ad altro criterio che quello della rappresentanza di interessi commerciali-industriali e delle relative proporzionalità.

Noi crediamo finalmente che non sia bene dare significazione politica a tali elezioni; e che il farlo poi *dopo l'esito*, sia una — diremo così — poco corretta sorpresa fatta agli elettori e agli eletti.

*

Ma, fortunatamente, il precedente non avrà conseguenze serie. Infatti, come dicemmo, si tratta di una scoperta... allegra.

La "Società comica Udinese" a Trieste.

Fra le tante istituzioni italiane di beneficenza a Trieste da poco tempo ne è sorta una fra sudditi italiani che mira all'assistenza e pensione alla vecchiaja.

Per costituire il fondo sociale si darà a Trieste una rappresentazione dall'antica Società comica udinese. Ad invitar questa che ormai vive solamente nella persona dell'ottimo Nascimbeni Francesco, furono ieri a Udine due signori un udinese e un triestino. A quanto pare il sig. Nascimbeni s'impegnò di preparare i comici per il 23 del corrente mese, e in quel giorno Trieste acclamerà crediamo i capolavori del teatro friulano. *La sdrondenade* e *No l'è gelôs*.

La Tassa sulla rendita al portatore. La tassa sulla rendita al portatore annunziata dall'on. Rubini alla Camera sarebbe esatta per mezzo di un bollo che si porrebbe sui cuponi semestrali.

Il bollo sarebbe di cent. 5 per ogni 100 lire nominali per semestre, onde la *tassa* sarebbe ogni anno di cent. 10 per ogni 100 lire.

Calcolando che la rendita al portatore all'interno sia poco meno di 200 milioni, la tassa che comincierebbe a riscuotersi dal 1. gennaio 1902, potrebbe fruttare dai 4 milioni e mezzo ai 5 milioni.

Il caso del cav. Miani. Si annunzia che la voce corsa ieri, che il direttore delle Poste, cav. Pietro Miani, fosse stato trasferito a Belluno, è prematura ed inesatta.

Le cose si raccontano così:

Col nuovo *regolamento* è incompatibile presso una stessa sede la *contemporanea funzione di suocero e genero*.

Al cav. Miani, informato in via privata, fu lasciata libertà di scelta: o abbandonare la residenza, offrendoglisi una delle due *sedi disponibili* nel Veneto, Padova e Belluno, o far trasferire il genero.

Naturalmente egli preferirà il suo collocamento a riposo.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella seduta di ieri sera ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha confermato il sussidio continuo per l'anno 1901 a tutti quei soci che lo hanno attualmente, e lo accordò, pel venturo anno, anche ai soci: *Cremese-Cimador Rosa attend. a casa*, Rocco Giuseppe pensionato, Angoli Giovanni calzolaio, Bortolotti Giov. Batt. cameriere, Catarossi Giuseppe cameriere, Modonutti Giuseppe tipografo, Miotti Nicolò Pizzicagnolo, Bianchi Antonio calzolaio, Nazzari Giuseppina attend. a casa, Furlani-Brusutti Teresa attend. a casa.

Le chiesero e gli fu concesso, senza discussione, avendo oltrepassato il settantesimo anno d'età, ai soci: Vechies Giovanni conciapelli, Battocchi Giuseppe libraio, Fabruzzi *Luigi* ricevitore del lotto, Rio Giov. Batt. sarte, Missio Pietro calzolaio, Fanna Antonio cappellaio.

Accordò un sussidio d'assistenza speciale ad un socio.

Il vicepresidente comunicò che avendo i rappresentanti di Enti morali della nostra città e quelli della Società operaia e degli Agenti di commercio tentato un accordo fra i negozianti, per la continuazione dell'abolizione delle regalie, abortì avendo parecchi di essi respinto qualsiasi accordo.

Fissò al 10 gennaio p. v. il termine ai soci in arretrato di più di un anno, di porsi in regola coi versamenti per non venire radiati.

Infine ammise soci nuovi.

Società alpina friulana Domenica 9 corr. avrà luogo la gita a Gorizia e altipiano di Ternova col programma già pubblicato. A tutto venerdì si accettano le adesioni.

Fra tipografi. Pare che l'accordo *invocato* fra *operai e proprietari* tipografi si metta bene. Le controproposte dei secondi *furono* gradite dal sig. Bosetti, rappresentante dei primi.

Gli aumenti andrebbero in vigore col 1° gennaio prossimo — buon auspicio nel secolo nascente.

Tenuto conto dei grossi aumenti nei prezzi della carta, la concessione dei proprietari è veramente apprezzabile.

Per chi spedisce cartoline. Per norma e regola dei collezionisti di cartoline *illustrate* diamo *posto* alla seguente notizia:

«Nei rapporti *internazionali* non sono ammesse le cinque parole, esprimenti saluti, o compimenti in *genero*, sulle cartoline illustrate, francate come stampe; siffatte cartoline, spedite in opposizione a tali norme, sono considerate come lettere insufficientemente francate e perciò sottoposte alla relativa tassa. Hanno corso *nell'interno* del Regno. Sugli indirizzi delle Stampe, Giornali ecc. non è ammessa che la indicazione del mittente. Ogni altra aggiunta a mano è vietata».

Avviso adunque, e in guardia.

— Non sarà male avvertire i numerosi raccoglitori italiani di cartoline illustrate che è inutile mandino ai loro amici domiciliati in Turchia cartoline da impostare in quegli uffici, come è inutile che corrispondano con dette cartoline in tutto l'impero turco, poichè appena andranno *sotto* gli occhi del vigile impiegato turco, e del poliziotto addetto ad *ogni ufficio* postale *saranno* irrevocabilmente sequestrate e distrutte.

All'Ospitale vennero medicati: Rizzi Antonio fu Luigi d'anni 16, per ferita di punta al braccio destro riportata accidentalmente sul lavoro, guaribile in 5 giorni salvo complicazioni.

Viviani Luigi fu Giuseppe, d'anni 41, macellaio, per ferita di punta al dito medio della mano sinistra riportata accidentalmente guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Bastianutti Angelo di Pietro, d'anni 12, per ferita di taglio alla punta dell'indice della *mano* sinistra, *riportata* accidentalmente, guaribile in dieci giorni *salvo complicazioni*.

Leggere in quarta pagina: *Pitiscor* — Bertelli.

Circo equestre Zavatta. Stasera, alle 8 e un quarto, avrà luogo, in Giardino grande, la serata d'onore a totale beneficio dell'applaudita giovinetta miss Costra Zavatta.

In tale occasione vi agirà tutta la compagnia.

Ingresso: primi posti cent. 50; secondi 25: Militari e ragazzi sotto i sette anni, primi posti cent. 30, secondi 15.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 44 del 1 dicembre 1900 contiene:

Ad istanza di Bertoni Gio. Batta e LL. CC. fu Biagio di Ospedaletto, venne dal Tribunale di Tolmezzo, fissata l'udienza del 17 gennaio 1901 per l'incanto degli stabili in mappa di Dogna e di Chiut.

Il Comune di Polcenigo avvisa che il 17 dicembre 1900 alle ore 10 ant. avrà luogo il secondo esperimento d'asta per l'appalto di piante.

Il *Prefetto* ha *autorizzato* la Congregazione di Carità di Gemona ad accettare ad incremento del suo patrimonio il legato di lire 2000 disposto a suo favore dal sacerdote Leonardo Strolli.

Ad istanza di Billia dott. Lodovico e consorti residenti in Udine in confronto di Piccoli Pietro e Lorenzo fu Antonio di Galleriano, avrà luogo davanti il Tribunale di Udine all'udienza del giorno 19 gennaio 1901, alle ore 10 ant. l'incanto per la vendita al maggior offerente in un solo lotto degli immobili siti in Comune censuario di Galleriano.

La Riviera Ligure illustrata è una collezione di 10 cartoline illustrate a colori (in cromolitografia a 13 tinte) con artistica busta, la quale verrà donata in fin d'anno a tutti i clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia. Viene preparata dal premiato Stabilimento Chiattone su acquarelli originali dello stesso espressamente eseguiti. Non sarà posta in vendita.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 12 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	6/12 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.0	755.4	749.7	748.5
Umido relativo	74	63	77	—
Stato del cielo	cop.	cop.	copert.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	misto
Term. centigr.	4.9	6.4	5.6	4.9

5 Temperatura	massima	8.8
	minima	—0.8
	minima all'aperto	—0.0
6 Temperatura	minima	3.8
	minima all'aperto	3.9

Tempo probabile:

Venti deboli, vari sul versante Adriatico e valle Padana, moderati o forti intorno a Ponente sul Tirreno con mare alquanto agitato; cielo generalmente nuvoloso con pioggie.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza 5 dicembre.

Un porco condannato. Clocchiatti Giuseppe fu Carlo, d'anni 43, ex maestro della banda di Cologna era imputato:

1. di atti di libidine violenta in danno della or defunta Tonutti Caterina;

2. di furto semplice per aver nello stesse circostanze di tempo e di luogo rubate lire 64 che si trovarono in un cassetto del comò di proprietà della madre.

Il P. M. Cozzarini chiese complessivamente la condanna di 21 mesi di reclusione ridotta di 6 mesi per l'amnistia.

Il tribunale condannò il Clocchiatti a 10 mesi di reclusione ridotti a 4 per l'amnistia per la prima imputazione e lo assolse per non provata reità per la seconda.

Era difeso dall'avv. Driussi.

Assoluzione. Catto Angelo di Giovanni, d'anni 31, e Catto Antonio, di anni 42, fratelli di Codroipo, imputati di appropriazione indebita furono assolti per non provata reità.

*

Stamane è incominciato il processo contro Quartaro Carlo fu Pietro, d'anni 23, da S. Vito al Tagliamento imputato di truffa, appropriazione indebita, e falso in cambiale, in danno di Ogna Giovanni, Zuliani Plinio, e Miani Pio.

Sono da sentirsi 20 testimoni.

Corte d'assise di Verona

Il processo Metz.

Udienza del 5 dicembre.

Ieri il Metz fu ammesso all'udienza avendo promesso di rimanere tranquillo.

Vengono interrogate le sue cameriere Zago Maria, Pasqualotto Luigia e i testi Franceschi Riccardo carabiniere, Rigo Anna, Cristofoli Giovanni, Pellegrini Antonio, *Bravo Giuseppina vedova* Basso, Mio Maria sorella dell'ucciso, Ruggeno Amabile *matrigna* del Mio.

Tutti depongono sul carattere violento e provocatore del Mio.

Il gratuito patrocinio pei condannati poveri.

Una circolare del Ministero di giustizia, ad ovviare eventuali malintesi, avverte che i condannati poveri, anche per ottenere la riabilitazione a termini del codice penale, possano domandare il gratuito patrocinio.

NOTIZIE E DISPACCI

DALLA CAPITALE.

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta ant. del 5 dicembre — Pres. *Villa*).

Si discute il bilancio dei Lavori.

Seduta poco animata.

Le interrogazioni.

Le gentilezze dell'amica Austria.

Fradeletto. Svolge le sue interrogazioni sull'espulsione di Borghetti da Trento e sui parecchi altri dispetti e sfregi recenti all'italianità.

Il signor Ministro degli esteri, Marchese Visconti-Venosta, per non dar dispiacere alla... superiore Cancelleria austriaca, fa rispondere dal suo vice, l'on. *Fusinato*, che l'espulsione di un cittadino straniero non rappresenta lesione di un diritto, ma l'esercizio di una di quelle facoltà sulle quali nessun Governo ammette il sindacato di altri Governi.

Fradeletto, cui si associa *Collafavi*, dà la meritata lezione al signor Ministro.

Non si tratta, dico, di discutere un diritto in casa altrui, ma di vedere se il nostro Governo ha fatto il suo dovere, colle dovute rimostranze.

Collafavi. Almeno esprimere il vostro dispiacere! gran coraggio ci vorrebbe!

Ma la Sotto-Eccellenza fa orecchio da mercante — Esprimere dispiacere per una cosa fatta dall'Austria? Brrr!

*

Si ritornò, dopo altre interrogazioni, alla discussione del bilancio dei Lavori.

Agitazione d'impiegati delle Poste e Telegrafi.

Roma 5 — Presieduta dal deputato Pozzi con l'adesione di altri deputati si è riunita l'assemblea dei *neo-ufficiali* postali e diurnisti.

Dopo una larga discussione si votò un ordine del giorno che propone l'abolizione delle classi a 1000 lire e 1200 lire nella seconda e terza categoria, l'allargamento della pianta degli ufficiali fino a 1500 per sistemare i neo-ufficiali, l'aumento dello stipendio agli aspiranti da un minimo di 1400 ad un massimo di 2400, e che provvisoriamente sia sospesa la paga rateale della cauzione e portato a 400 il numero dei posti per il concorso ad ufficiale fra gli impiegati della terza categoria.

La questione sarà portata alla Camera.

Per migliorare le condizioni dei maestri.

Il progetto Cimati.

Roma 5 — L'on. Cimati presenterà alla Camera una proposta per costituire un grosso asse scolastico e migliorare le condizioni dei maestri senza imporre nuovi aggravi nè scolastici nè d'altro genere.

La proposta Cimati consiste nell'applicare una lieve tassa sulle giuocate del lotto da una lira e più, e sopra le Cooperative di consumo fra i soci (!!!) ora esenti da qualsiasi tassa.

Secondo studi fatti da Cimati, sopra dati ufficiali, questi due provvedimenti darebbero circa dieci milioni.

Ancora la rotta del Tevere.

I muraglioni crollanti — Da 20 a 30 milioni di danni?!

Roma 5 — Si attende di momento in momento il crollo del muraglione del lungotevere Alberteschi, del quale il terrapieno è avvallato.

Altre lesioni di qualche gravità sono ai muraglioni dei lunghitevere Pierleoni Cenci, Mellini, dei quali i terrapieni ebbero avvallamenti parziali.

Sono notevoli gli avvallamenti sul lungotevere Mellini, dove sono costruiti gli splendidi palazzi del nuovo quartiere dei Prati di Castello.

Il Tevere decresce continuamente; ma il tempo bellissimo fin ieri è ritornato piovoso.

L'enorme impressione suscitata da tale disastro si traduce in un coro di imprecazioni contro le autorità edilizie e le imprese costruttrici.

La circolazione delle vetture e dei pedoni fra i lunghitevere e i ponti è impedita.

Anche nel centro della città l'acqua occupa ancora le cantine e i magazzini bassi.

I danni sono ingentissimi.

Si calcola che la ricostruzione dei muraglioni caduti o danneggiati non costerà meno di 20 o 30 milioni!!!

Se si dovrà poi rettificare il corso del fiume dov'è l'isola di S. Bortolomeo, allora la spesa salirà indefinitivamente, in causa delle nuove demolizioni e costruzioni.

Il Re sui luoghi inondati.

Roma 5 — Il Re si recò stamane al Pantheon onde esaminare se l'inondazione avesse portato danni alle tombe di Vittorio Emanuele e di Umberto.

Si recò poi a visitare i luoghi danneggiati dalla caduta del muraglione ed in altri punti del Lungo Tevere minaccianti rovina.

Il Tevere ormai è quasi rientrato nel suo livello normale.

NOTIZIE ITALIANE.

Un tragico ricordo di Cavallotti — Pensiero gentile.

Roma 5 — Vendendosi oggi al Tribunale gli oggetti confiscati nei processi, fu comperato da un amico, che vi si era recato appositamente, il guantone che portava Cavallotti nel giorno del tragico duello a villa Cellere.

La prossima Esposizione d'arte a Venezia.

Venezia 5 — Il concorso degli artisti italiani alla prossima Esposizione internazionale di Venezia supera ogni previsione. Viene primo per numero di artisti notificanti il Veneto; seconda la Lombardia, indi il Piemonte; settima è l'Emilia, ottava la Sicilia e nona la Liguria.

Il totale delle opere è di 1185, fra cui le giurie dovranno scegliere le migliori con criteri di severità assoluta e non relativa.

Le opere scelte si distribuiranno in gruppi regionali.

Un maestro che scanna la druda.

Napoli 5 — Il maestro elementare Carlo Maietti, d'anni 45, essendo geloso della sua amante, Angiolina Durso, trentenne, colla quale conviveva, in uno dei soliti impeti di gelosia, aggredì la disgraziata e con un colpo di rasoio la uccise avendo il colpo recisa la carotide.

Il forsennato si diede poi a gridare dal balcone imprecando contro tutti i vicini. Fu arrestato dal tenente di cavalleria Giacomo Pulici.

IL DAZIO SUI GRANI.

La maturità della democrazia si riconosce alle cause che propugna e sa guadagnare, e la sua evoluzione si è già sperimentata nei paesi precursori della civiltà.

La democrazia si costituisce e si cimenta, movendo i primi assalti all'autoritarismo dello Stato, infrenandone il potere legislativo e conquistando le libertà indispensabili, di parola, di stampa, di riunione.

Quando l'organismo è irrobustito e addestrato, affronta altro lotto, imprimendo all'amministrazione pubblica un nuovo indirizzo, mentre la sua opera assume un contenuto economico e sociale.

Tale fu appunto la storia gloriosa della democrazia inglese, che, costituitasi a difesa del progresso industriale, identificato con la civiltà, strappò alla costituzione oligarchica e aristocratica dello Stato una serie di meravigliose riforme economiche e trasformò la struttura del paese.

Una di esse, e forse la più importante e difficile, fu l'abolizione del dazio sui cereali, che danneggiando gli interessi del patriziato possessore dei latifondi e favorendo, con la possibilità del buon mercato dei viveri, tutto il ceto vivente delle industrie, impresse alle manifatture un progresso meraviglioso e finora insuperato.

Così in Inghilterra una questione d'indole, apparentemente, soltanto annonaria, diventò un fattore meraviglioso di prosperità e più ancora di libertà; poichè, perduta quella prima battaglia, la resistenza della classe conservatrice, che era emanazione del possesso fondiario, riuscì sempre più fiacca di fronte all'avanzarsi della democrazia industriale e dell'artigianato, stretto in potenti federazioni.

Nè diversamente accadde in Germania.

In quel paese, di forte cultura e di diffuso benessere, la libertà è grande, pur sotto la pesante armatura imperiale; e, quando lo sviluppo delle industrie crebbe e si maturò con esso la capacità delle forze liberali e popolari, un cozzo con la classe del grande possesso terriero — il patriziato che aveva interessi materiali e morali diversi — non poteva mancare.

La lotta fu aspra, poichè la nobiltà dispone tuttora di un grande prestigio nella monarchia prussiana; ma l'autorità dell'imperatore fece piegare il conflitto in favore della causa popolare.

Così anche in Germania, demolita la trincea della reazione agrario-conservatrice, si è preparato l'avvento alla democrazia.

*

Nè diversamente deve accadere in Italia.

È necessario che il partito liberale, agguerritosi nella battaglia e incuorato dal successo, continui la sua campagna; guerra alla reazione annidata nei privilegi economici, a danno del popolo, nei monopoli, nelle gigantesche speculazioni condotte, con la complicità dello Stato, contro gli interessi pubblici.

La capacità civile del paese ha già mostrato di saper organizzare la grande industria, elemento di prosperità e insieme di civiltà.

La sua causa è indissociabile da quella della libertà e della trasformazione economica e tributaria. Sotto pena di essere strozzata, di essere tagliata fuori dal movimento dell'Europa civile, l'Italia ha il dovere di assecondare lo sviluppo della grande industria, assicurando l'agiatezza popolare e trasformazione dell'agricoltura arcaica e misera.

La protezione, che lo Stato, col dazio fortissimo (lire 7.50 per quintale di frumento), accorda ai latifondisti, toglie a costoro ogni stimolo civile, ogni necessità, ogni desiderio di seguire e di accelerare il progresso, che la scienza apporta all'industria agraria.

Il risultato è l'ignoranza e la neghittosità di una classe, che mantiene nel paese una fortissima influenza politica.

Ignoranza e impoverimento: le nostre terre, spossate da una produzione di molti secoli, sfruttate con sistemi di agricoltura virgiliana, non possono resistere alla concorrenza delle terre meravigliose, che l'emigrante dissoda nell'America meridionale.

Qualche anno ancora e ogni misura protettiva sarà inutile: la decadenza dell'industria dei campi sarà irrimediabile. Ecco dunque: prima che il nostro suolo sia condannato alla sterilità, costringiamone i possessori a studiare e a imparare nuove culture: *aboliamo il dazio di confine sui cereali.*

Questa la grande questione che ha due aspetti: quello economico e quello democratico, connessi e dipendenti strettamente.

[illegible]

Teatro Minerva - Udine.

Il rivale di Fregoli

A giorni — crediamo l'11 corr. — avremo al « Minerva » il celebrato trasformista Bernardi, che già mesi sono doveva venire da Genova. Adesso si trova a Pola, e passerà prima a Trieste e Gorizia.

Si dice che egli è un vero e felicissimo rivale di Fregoli.

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 dicembre 1900.

	dic. 5	dic. 6
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	100.60	100.50
" 5 % fine mese	100.85	100.80
" 4 ½ "	109.40	109.40
Exterieure 4 % oro	89.50	89.45
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	313.—	314.—
" 3 % Italiane	306.50	305.50
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505.—
" Banco di Napoli 3½ %	438.	435.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Azioni.		
Banca d'Italia	902.—	898.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.60	36.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	105.—	105.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	708.—	708.
" Ferr. Medit.	529.—	527.—
Cambi e valute.		
Francia . . . cheques	105.60	105.65
Germania "	129.65	129.70
Londra "	26.52	26.54
Austria - Corone "	110.10	110.20
Napoleoni "	21.10	21.11
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi "	95.27	95.30
Cambio ufficiale	105.60	105.66

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per il Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.06
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.50	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco